

1959

6

Anno XLVIII

L'EMIGRATO ITALIANO



L'EMIGRATO ITALIANO - Rivista dei Missionari Scalabriniani -

Direttore responsabile: P. GIOV. BATTISTA SACCHETTI PSSC

Direzione e Amm. zione: ROMA - Via Calandrelli, 11

Tel. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario	L. 500
Sostenitore	" 1000
Seminaristi	" 300
Estero	\$ 2,00



OLTRE 50 ANNI di Attività, di Esperienza, di Sviluppo

d i t t a

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigianale arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

Tel. negozio 55-51 - PIACENZA, Via XX Settembre 52 - Telef. abitazione 40-12 57-34



Mensile

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo III

Con approvazione ecclesiastica - Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

ROMA — TIPOGRAFIA OPERATA ROMANA - Via Emilio Morosini, 17 - Tel. 582.941 — ROMA

A. M. E.

(AUSILIARI DEI MISSIONARI DI EMIGRAZIONE)

Pubblichiamo un primo elenco di Amisti della Regione Veneta.

- Alessi Rino di Travettore (Vicenza).
Alessi Norma di Bessica di Loria (Treviso).
Alessi Rita di Mattinello di Rossano (Vicenza).
Barolo Maria di Noale (Venezia).
Barolo Pierina di Noale (Venezia).
Beltrame Giocondina di Castel di Godego (Treviso).
Bordignon Virginia di Rossano Veneto.
Bresolin Lino di Semonzo del Grappa.
Burlo Ennio di Salvarosa (Treviso).
Campagnolo A. Maria di Cusinati (Vicenza).
Caron Ermínio di Ca' Rainati.
Casari Maria di Cologna Veneta (Verona).
Cavasin Adele di Biadene (Treviso).
Cavasin Evelina di Biadene (Treviso).
Cazzolato Teresina di Biadene (Treviso).
Corizzato Oliva di Fontaniva (Padova).
Dal Bon Antonio di Salvarosa (Treviso).
Dalla Lana Pietro di Biadene di Montebelluna.
Dassié Maria di Vianadello (Treviso).
Cendron Farcisia in D'Inca di Ponzano Veneto (Treviso).
De Longhi Rosalia di Ponzano Veneto (Treviso).
De Menis Luciana di Spresiano (Treviso).
Fabris Giuseppe di Bassano del Grappa.
Fantin Lia in Biaggio di Cassola (Vicenza).
Facchin Tecla di Biadene (Treviso).
Farina Caterina di S. Giacomo di Romano.
Fiorentin Maria di Dueville.
Fraccaro Natalina di Castello di Godego (Treviso).
Fraresso Rino di Cendon Silea (Treviso).
Granzotto Daniela di Spresiano (Treviso).
Lollato Ottorino di Travettore di Rosà (Vicenza).
Madile Francesco di Gemona del Friuli.
Massignan Pietro di Cornedo Vicentino (Vicenza).
Meggio Rita di Grigno (Trento).
Parolin Vittoria di Dueville (Vicenza).
Padovan Maria di Chiesanuova di S. Donà.
Parolin Ermínia di Mussolente.
Petrina Mario di Fontaniva (Padova).
Piovan Maria di Grantorto (Padova).
Pison Rosa di Solothurn (Svizzera) - Segretaria Miss. Catt. Ital.
Rovigo Carla di Grigno (Trento).
Rossi Antonio di Cendon Silea (Treviso).
Paolin Romano di Nove (Vicenza).
Serraglio Silvano di Crespignaga di Maser (Treviso).
Ruggeroni Antonio di Ronca (Verona).
Ruggeroni Albina di Ronca (Verona).
Ruggeroni Rosina di Ronca (Verona).
Simonetto Maria di Castello di Godego (Treviso).
Smania Rosetta di Castello di Godego (Treviso).
Zilio Sunta di Romano di Ezzelino.
De Longhi Maria Grazia di Ponzano (Treviso).
Giaretta Alma di Mason (Vicenza).
Benetton Gina di Mason (Vicenza).
Dassié Antonietta di Vianadello (Treviso).
De Marchi Antonietta di Salvarosa (Treviso).
Rossetto Maria Teresa di Liberale di Coste di Maser (Treviso).
Dolfi Maria di Pederobba (Treviso).
De Meneghi Norma di Cusinagnana (Treviso).
Belgiorgio Angelina in Zanatta di Povegliano (Treviso).
Forte Giuseppina di Lovadina di Spresiano (Treviso).
Redigolo Marisa di Ponte di Piave (Treviso).
Mazzario M. Teresa di Ponte di Piave (Treviso).
Maschietto Luigi di Lovadina di Spresiano (Treviso).
Titotto Annamaria di Altivole (Treviso).

Il 18 aprile u. s. ha avuto luogo nell'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa il 3° Convegno degli Ausiliari dei Missionari di Emigrazione (A. M. E.). Nel corso del Convegno fu eletta la nuova Direzione che risulta così composta: Presidente: M.° Giuseppe Fabris; Segretario: M.° Rino Alessi; Delegati: Per la zona di Vicenza: Sig. na Maria Fiorentino; Per la zona di Treviso: Sig. Piero Della Lana e Sig. na Maria Padovan.



(continua in fondo alla pag. seguente)

BORSE DI STUDIO

" P. Carlo Porrini ,,	L. 250.100	" Stella Maris ,, Sorelle Lopez, Pergamino, Argentina	L. 88.000
" S. Famiglia ,, : Albina Raffo USA : Albina Vercelletto USA	L. 110.000	" Sacro Cuore ,, - Unanderra (Australia)	L. 22.500
" Pietro Colbacchini ,,	L. 6.100	" Santo Nome ,, - Unanderra (Australia)	L. 35.770
" S. Giuseppe ,,	L. 201.000	" P. Leonardo Guaglia ,,	L. 1.023.000
" Angela Molinari ,,	L. 150.000	" In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio: Clara ed Ernest Rezendes	L. 193.440
" Don Flavio Settin ,,	L. 70.000	" Nozze d'argento Sacerdotali ,, (P. Corrado Martellozzo)	L. 1.491.360
" S. Bambino di Praga ,, : Sig.ra Lucy Milano - USA	L. 187.200	" In memoria di Pietro Paolo Volante ,, : Margie Carducci	L. 310.000
" Giovani Cattoliche - Missione C. I. di Ginevra ,,	L. 57.200	" S. Lazzaro ,, : (P. Ludovico Toma)	L. 93.000
<i>Somma precedente</i>	L. 342.320	Mary Zubricki : in memoria dei genitori Michele e Matilde Sbuttoni	L. 620.000
<i>Somma attuale</i>	L. 399.520	Mary Zubricki : in memoria del fratello Benjamin Sbuttoni	L. 620.000
" Giovani Cattoliche - Missione C. I. di Rorschach ,,	L. 305.000		
" Maria Santissima Regina Mundi ,,	L. 10.000		
<i>Somma precedente</i>	L. 625.400		
<i>Somma attuale</i>	L. 635.400		
" In memoria di Giuseppe di Matteo : Sebastiana Di Matteo, Boston - USA	L. 629.000		
" P. Bruno Barbieri ,,	L. 512.000		

COLLABORAZIONE MISSIONARIA

- I** Che cosa è la Collaborazione Missionaria ?
È un modo di rendere utile e preziosa la propria vita, lavorando in unione ai Missionari Scalabriniani, iscrivendosi all'A.M.E. (Auxiliari Missionari d'Emigrazione) e attuandone le finalità, preparando vocazioni missionarie, raccogliendo aiuti materiali, contribuendo con l'offerta personale alla formazione di un Missionario.
- II** A vantaggio di chi va l'offerta ?
A vantaggio degli Studenti Missionari Scalabriniani. Essi sono più di 500. La formazione di ciascuno dura 15 anni e costa al minimo 3 milioni di lire per spese ordinarie. *Coloro che saranno domani i Missionari degli Emigranti contano oggi sulla vostra generosità.*

- III** Come si può collaborare con l'offerta personale ?
- Con qualsiasi offerta a seconda delle proprie possibilità, in modo particolare impegnandosi a offrire una quota mensile o annuale a favore di un determinato studente.
 - Mediante una Borsa di Studio.

- IV** In che cosa consiste una Borsa di Studio ?
- Si forma una Borsa di Studio :
- parziale, offrendo la somma occorrente per mantenere un aspirante per un anno di studio : L. 205.000.
 - speciale, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante un intero ciclo di studi (quinquennio ginnasiale o liceale o teologico) : L. 1.000.000.
 - completa, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante i 15 anni di formazione : L. 3.000.000.

Continuazione dell'elenco di Amisti della Regione Veneto.

Zampogno Maria di Musano (Treviso).	Michelin Camilla di Musano (Treviso).	Tassetto Clara di Via Balnello - Pianiga (Venezia).
Vio Genova Gustavo di Cendon Silea (Treviso).	Meneghin Teresina di Lovadina di Spresiano (Treviso).	Spolaore Antonietta di Ballà di Mirano (Venezia).
Schievene Giuseppe di Lovadina di Spresiano (Treviso).	Marangoni Ugo di S. Zenone degli Ezzelini (Treviso).	Stefan Raffaella di Campodarsego (Padova).

L'EMIGRATO ITALIANO

RIVISTA DEI MISSIONARI
SCALABRINIANI

Anno XLVIII - N. 6

Giugno 1959

SOMMARIO

Ricordo di Mons. Scalabrini	pag. 1
Seconda patria	3
Tra i pascoli di Lismore	7
Come vivono gli Italiani in Canada	12
IL RACCONTO DEL MESE:	
La morte di Bastion	16
CASA NOSTRA	
Concorso estivo abbonamenti a L'EMIGRATO ITALIANO	20

Ricordo di Mons. Scalabrini

Nel 54° anniversario della morte del Serco di Dio, Mons. Giovanni Battista Scalabrini, Fondatore dei Missionari per gli emigrati italiani, ci è caro presentare ai nostri lettori quanto ebbe a dire di Lui, in occasione del primo anniversario della morte (1 giugno 1906), l'amico e confidente Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona.

«...Dio l'aveva fornito di una intelligenza pronta, versatile, acuta, limpida, vasta; a qualunque scienza si fosse dedicato, riusciva senz'ombra di difficoltà e le questioni più ardue di filosofia, di teologia, di storia, di politica erano da lui trattate e svolte con sicurezza e chiarezza, che mi colmavano di stupore; pareva che solo di quelle avesse fatto studio speciale. Conosceva la lingua latina e la greca non pure da intenderle, ma da scrivere correttamente ed elegantemente in esse: parlava il francese e lo spagnolo e comprendeva bene l'inglese e il tedesco. Mons. Scalabrini, in qualunque conversazione e discussione si fosse trovato, era tal uomo da tener alto l'onore dell'episcopato e della religione e da imporre il rispetto anche ai meno benevoli. Pieno d'una dignità amabile, pronto, arguto, limpido nell'esporre le sue idee, franco, sempre coerente, non amava che la verità, senza guardare in faccia a chiacchessia. Sapeva congiungere con mirabile arte la fermezza incrollabile con quella condiscendenza e pieghevolezza che è necessaria nelle cose umane e che riesce nelle opere più ardue. Io più volte mi trovai con lui in momenti scabrosi e dolorosi oltre ogni dire. Dalla sua bocca non usciva mai una sola parola di scoraggiamento, una espressione meno misurata, un lamento. Tranquillo sempre e padrone di sé, pareva che non si trattasse di dolori suoi, ma di altri.



Mons. Scalabrini, Apostolo del culto eucaristico, nella nuova vetrata dell'abside della Cappella del SS.mo Sacramento nella Cattedrale di Piacenza.

Alta era la sua intelligenza, ma ancora più alto il suo cuore. Non era capace che di amare, volere il bene, tutto il bene, per tutti, sempre con una generosità e larghezza meravigliosa: non sapeva che cosa fosse interesse; riceveva per dare, e nel suo Episcopato, abbastanza lungo, ma breve per un santo uomo, che non fece? Quante opere, quante imprese in città, in Diocesi, fuori di Diocesi, seppe intraprendere e condurre a termine!

Non ricordava mai le offese; per lui non erano ricevute e le ricambiava con atti generosi, con benefici e in modo che si comprendeva che non gli costavano il più lieve sacrificio.

Che anima nobile, generosa, eroica!

In vita mia non conobbi mai un uomo sì indifferente, sì alieno dagli onori come lo Scalabrini. L'ingegno, la dottrina, l'attività straordinaria, il fatto pratico, l'opere compiute e le sublimi virtù, ond'era fornito, lo destinavano ai più alti onori della Chiesa. Non fu mai che dicesse una parola, facesse un atto, che agevolasse la vita per raggiungerli; anzi più volte parlò ed operò in modo da mostrare che non li gradiva e li declinò.

Fedele all'amicizia fino all'eroismo, non stava in forse un istante solo a far propria la causa dell'amico, ad affrontare dispiaceri, a sfidare pericoli per rendergli servigi.

Mons. Scalabrini in tutta la sua vita ci presenta il modello del Vescovo, massime ai nostri tempi ch'egli conobbe perfettamente. Quante volte in certi giorni, in certe ore, vo ricordando meco stesso le conversazioni che ebbi con lui e i lumi, i conforti che ne ritraevo! Come conosceva la società moderna, i bisogni della Chiesa, e i mezzi per riparare alle rovine morali e religiose, che l'indifferenza e la miscredenza vanno accumulando!

O anima eletta e santa, che combattesti il buon combattimento; che giungesti al termine del tuo cammino; che lasciasti quaggiù orma sì vasta e sì luminosa del tuo passaggio; che spargesti sì largamente il buon odore di Cristo, ed ora riposi in Dio e in Lui ti bevi, guarda a noi che lottiamo su questo grande campo di battaglia e fa che siamo fedeli alla nostra missione e camminiamo sempre sulla via, che tu sì gloriosamente percorresti».

1 giugno 1906

† GEREMIA BONOMELLI
Vescovo di Cremona.

«Dov'è il popolo, ivi è la Chiesa, perchè la Chiesa è la madre, la protettrice del popolo, e per esso avrà sempre una parola, un conforto, una benedizione..»
(S. d. D. G. B. Scalabrini)

Seconda patria

di P. GIACOMO SARTORI

Si dice che l'integrazione degli emigrati in un nuovo paese non è perfetta che alla terza generazione. Comunque è utilissimo, non solo per il sociologo, ma anche per il Missionario, studiare le fasi e gli sviluppi attraverso i quali la nostra gioventù, che vive all'estero fin dalla prima infanzia, si va gradualmente inserendo nelle abitudini della seconda patria. Questo studio dovrebbe portare alla scelta dei mezzi più idonei per ottenere una sintesi tra i valori culturali e spirituali ereditati dalla terra d'origine e quelli forniti dal nuovo paese.

La scuola e lo sport, fattori principali d'integrazione.

I fanciulli italiani, dopo un anno o due d'elementari frequentate in Belgio, assimilano talmente la lingua francese, da

Risoluzioni conclusive delle quattro giornate di studio dei Missionari in Belgio

1) *Allo scopo di tutelare la comunità emigrata dalla propaganda e dalle infiltrazioni marxiste, i Missionari italiani del Belgio s'impegnano:*

A) *a potenziare e ad estendere l'opera di formazione religiosa, sociale e culturale già iniziata in vari settori attraverso le ACLI e l'Azione Cattolica, concentrando gli sforzi degli Assistenti ecclesiastici e dei migliori dirigenti laici in vista d'un'elevazione umana e cristiana dei lavoratori. Tale attività sarà resa più organica con la redazione di speciali dispense riassuntive;*

B) *ad illustrare con maggiore efficacia nella stampa gli errori dottrinali e le funeste esperienze di vita del comunismo;*

C) *ad allargare la rete dei centri ricreativi, dove gli incontri fra le forze cristiane e i fratelli sbandati favoriscano la soluzione dei dubbi e il recupero degli erranti.*

2) *Per meglio combattere la dottrina dei Protestanti e in particolare dei Testimoni di Geova, i Missionari s'impegnano a predicare con sempre maggiore diffusione tridui sul Vangelo e ad inserire la confutazione degli errori più comuni nel corso delle novene, del mese di maggio, o di altre circostanze periodiche, in cui sono chiamati a spiegare la parola di Dio ai fedeli.*

3) *Allo scopo di promuovere la cultura tra gli emigrati, i Missionari diffonderanno*

libri, riviste e opuscoli adatti, specialmente fra gli ammalati degli ospedali e dei sanatori, tra gli invalidi e i disoccupati; nelle riunioni dei militanti d'apostolato cureranno l'inserimento di temi culturali.

4) *I Missionari s'impegnano ad uno studio statistico, soprattutto per conoscere il numero esatto e la distribuzione geografica dei seguaci del comunismo e del protestantesimo; ricercheranno pure le cifre esatte dei fanciulli italiani che frequentano scuole cattoliche, o corsi di catechismo preparatori alla prima comunione organizzata secondo gli usi italiani. Promuoveranno anche una inchiesta sulla vita religiosa dei connazionali, servendosi di uno speciale questionario da utilizzare negli interrogatori dei fidanzati.*

5) *Infine i Missionari intendono impegnarsi sempre più per un'adeguata preparazione catechistica da fornire ai bambini italiani in vista della prima comunione e della cresima. Propongono pure al Direttore dei Missionari di presentare ai Vescovi del Belgio la seguente petizione: che la cerimonia della comunione solenne venga sostituita per i bambini italiani che non si possono integrare negli usi belgi, con la cerimonia della cresima, come espressione della professione di fede, all'età della comunione solenne stessa.*

Bruxelles, marzo 1959.

parlarla meglio dei nativi. Anche nelle zone fiamminghe, sia pure con maggiore difficoltà iniziale, arrivano allo stesso risultato. Ma il guaio è che dimenticano del tutto l'italiano, tant'è vero che i Missionari devono impartire in francese i corsi preparatori alla prima comunione e alla cresima: altrimenti, per farsi capire, dovrebbero parlare tanti dialetti quanti sono i paesi d'Italia da cui provengono quei ragazzi. Un po' il basso livello culturale dei genitori, un po' la scarsa efficienza dei doposcuola italiani organizzati dai Consolati, portano, come conseguenza della rapida integrazione linguistica, la perdita dell'idioma materno.

Accanto alla scuola (primaria e professionale), influisce anche lo sport come fattore d'inserimento nella nuova vita. Basti pensare che nell'Hainaut (la provincia che ospita circa 90 mila Italiani) le divisioni inferiori di calcio sono costituite, per una buona metà, da italiani e, nelle divisioni superiori, i campioni più eccellenti sono quasi tutti italiani. I nomi di Concato, di Mazzolini, di Piccin, ecc. compaiono tutti i lunedì nelle prime pagine delle gazzette sportive. Alcune squadre poi, come la «Monceau-Fontaine», la «Ferrociment», ecc. hanno quasi la totalità di giocatori italiani.

Anche nel ciclismo e nella lotta libera si vanno affermando i nostri giovani, sia pure in minor numero, per il fatto che l'allenamento si concilia poco con il duro lavoro di miniera o di fabbrica al quale essi devono sottostare.

Non dimentichiamo che anche nel settore artistico (orchestre, conservatori) la gioventù italiana si va affermando sempre di

più. Piange il cuore, talvolta, a chi vede dei ragazzi, che potrebbero imporre la loro voce nei più grandi teatri del Belgio, costretti a rinunciare per mancanza di mezzi finanziari.

Il fattore lavorativo come ostacolo all'integrazione.

Se la scuola, lo sport e la musica tendono a inserire i figli degli emigranti nel nuovo ambiente, il lavoro invece ritarda il processo d'integrazione. Infatti i posti che la nostra gioventù, diplomata alle scuole d'arti e mestieri, occupa nelle fabbriche e nelle officine meccaniche, sono molto più scadenti di quelli che vengono offerti ai coetanei belgi, spesso inferiori per capacità tecniche e intellettuali. Oggi poi, con l'imperversare della crisi industriale, che, dal ramo carbonifero si sta estendendo in tutti gli altri settori, la nostra mano d'opera giovanile si vede esposta al pericolo di licenziamenti sempre più massicci. Questo stato d'inferiorità nei confronti della popolazione del luogo (inevitabile come conseguenza dei protocolli firmati tra i due governi, che prevedono la presenza dei lavoratori italiani in rami diversi da quello minerario solo in forma suppletoria, ma disastroso per chi ne rimane vittima), non può non far sentire dolorosamente la propria sorte di stranieri; spesso poi esaspera lo scompensamento psicologico fra le aspirazioni e i progetti che i giovani emigrati nutrono in cuore e le scarse possibilità che si vedono offerte sul loro cammino. «Mio padre s'è rovinato i polmoni in miniera», dice più d'uno; «io non pretendo di far l'ingegnere, o l'agente di cambio: ma è ammissibile che, dopo venti anni che la mia famiglia si trova all'estero, io non veda nell'avvenire altro che un impiego al tornio, o alla foratura dei bulloni, con lo spettro di venir licenziato da un momento all'altro, se ci sono troppe richieste da parte della mano d'opera belga?».

Il problema della scarsa sicurezza sociale dei nostri giovani è troppo delicato, perché non esiga un intervento dall'alto: voglio dire, dalle autorità governative dei due paesi. Più che di nuovi protocolli, destinati

Passaporto gratuito e riduzioni ferroviarie agli emigranti

La Gazzetta Ufficiale del 15 maggio 1959 n. 115 pubblica la legge per la concessione gratuita del passaporto agli emigranti e la legge che autorizza il Ministero degli Esteri a rimborsare all'Amministrazione delle Ferrovie lo Stato l'onere derivante dalla concessione della tariffa n. 6 ai connazionali che rimpatriano temporaneamente.

a risolvere le questioni sulla carta, per esimersi dalla necessità di risolverle nella realtà, si tratta d'un'intesa concreta, pratica, che apra l'adito delle officine, secondo le vere capacità di ciascuno, a quei dieci o quindicimila giovani adolescenti italiani, che sarebbero in grado d'imprimere al ritmo produttivo una spinta dinamica e intelligente.

Come procede l'integrazione sul piano religioso.

Passando ora al campo religioso, dove altre volte affermammo che gli adulti emigrati non sono in nessuna maniera maturi per l'integrazione, dobbiamo constatare che in Belgio la maggior parte della nostra gioventù vive al di fuori delle organizzazioni d'apostolato, ma che la minoranza, impegnata nei movimenti belgi, v'imprime una nota di vitalità straordinaria. Si tratta, lo ripetiamo, d'una minoranza, ma che nelle parrocchie della Vallonia, dove la popolazione belga pratica la religione in una percentuale ridottissima, costituisce un nucleo non solo qualitativamente, ma anche numericamente considerevole.

I bambini italiani si lasciano attirare in tenera età dal servizio liturgico: incominciano a integrarsi nella parrocchia belga facendo i chierichetti. Un'altra iniziativa che incontra le loro simpatie è il « *patronage* », il ricreatorio festivo. Il gioco vi assume una funzione pedagogica e didascalica, a temi, a parole d'ordine, che, pur diluendo l'insegnamento catechistico, ne riassumono però le grandi linee, penetrando nei cuori attraverso la fantasia. Gite, pellegrinaggi, escursioni sono all'ordine del giorno: quindici giorni all'anno passati sotto le tende, nei campeggi, favoriscono il contatto fra Cappellano assistente e allievi. Nelle parrocchie meglio organizzate si fanno anche tre giorni di ritiro spirituale: i più grandi (sui 15 e i 17 anni) prendono parte al così detto « campo missione »: si recano nelle zone sprovviste di clero della Francia e offrono i loro servizi agli abitanti d'un villaggio, aiutandoli a romper la legna, a seminare e a sarchiare i campi: con questo sistema più d'una volta sono riusciti a far battezzare qualche bambino e a far confessare qualche ammalato ormai vicino al rendimento finale.

Congresso A.N.F.E.

Si è svolto a Roma dal 13 al 15 maggio scorso, il III Congresso dell'Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati, che ha trattato due argomenti di viva attualità, l'uno concernente l'emigrato e la sua famiglia nell'ordinamento previsto dal Mercato Comune Europeo e l'altro il regime giuridico della cittadinanza dell'italiano all'estero. Alla seduta inaugurale, tenutasi in Campidoglio, erano presenti il Ministro Tupini in rappresentanza del Presidente del Consiglio, e il Ministro del Lavoro Zaccagnini; il Vice Presidente della Corte Costituzionale Perassi, con i Giudici Ambrosini e Castelli-Avolio; il primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione Eula; l'On. Prof. Giuseppe Petrilli, della Commissione della Comunità Economica Europea; il Direttore Generale dell'Emigrazione, Amb. Guido

Borga; numerosi alti funzionari, parlamentari delle due Camere e membri del Corpo Diplomatico accreditato presso il Quirinale, tra cui l'Ambasciatore di Argentina Balaguer. Ha onorato della sua presenza l'Assemblea

il Cardinale Marcello Mimmi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale.

Erano anche presenti i quadri dirigenti dell'ANFE e moltissimi gruppi di familiari di emigrati giunti da ogni parte d'Italia.

Umberto di Savoia, durante un suo viaggio in Lorena e in Lussemburgo, ha visitato le Missioni Cattoliche italiane della zona. La foto ricorda la sua visita alla Missione Cattolica Italiana di Esch sur Alzette (Lussemburgo).



Al termine dell'adolescenza, viene offerto ai nostri ragazzi un altro movimento di apostolato: quello della J.O.C. (gioventù operaia cristiana). Attraverso lo studio dei problemi lavorativi e l'ainto scambiabile che i giovani lavoratori si danno in fabbrica o in miniera, si vuole arrivare alla conquista spirituale dei lontani. Per questo la J.O.C. mette a disposizione, a seconda del grado di preparazione dei soci o dei simpatizzanti, delle vere riunioni formative, degli incontri puramente «informativi», delle serate di gioco e di cultura. Si procede per gradi, prima che al semplice aggregato si chieda l'impegno e la dedizione totale del militante. Il sacerdote ha una pura funzione d'assistente spirituale, come nelle ACLI: i dirigenti sono i laici stessi.

Dobbiamo riconoscere che il movimento della gioventù operaia cristiana piace molto agli italiani, emigrati in Belgio fin dall'infanzia, perchè favorisce l'attivismo, il senso della responsabilità individuale, l'apertura verso i problemi della classe lavoratrice, il contatto, anche a domicilio, fra dirigenti e soci, l'amicizia profonda tra i giovani.

Nella diocesi di Tournai la maggior parte degli iscritti alla JOC sono italiani: molte

sezioni, anche dove i Belgi prevalgono numericamente, sono dirette pure da Italiani.

La scuola cattolica, fondamento insostituibile di formazione cristiana.

Accanto alla gioventù italiana, che milita nei movimenti belgi d'apostolato, c'è anche quella che preferisce seguire le formule e le strutture dell'azione cattolica italiana e che si raggruppa attorno ai Missionari. L'importante è lasciare a ciascuno piena libertà di scelta: chi si sente così integrato da preferire la J.O.C., ci vada pure: chi si trova meglio con la gioventù italiana d'Azione Cattolica, abbia pure la possibilità di militare tra le sue file. In pratica è quello che si fa in Belgio. Preoccupa però il fatto che la maggior parte dei nostri giovani non solo vive al di fuori delle organizzazioni religiose belghe o italiane, ma non va più nemmeno in Chiesa: cinematografi, sale da ballo, caffè, cattive amicizie, li insidiano sempre più e più d'una volta li costringono, in età immatura, ad un matrimonio che è l'estremo rimedio dello scandalo ormai palese. È proprio vero che gli emigranti d'ogni nazione fanno più presto ad integrarsi nella pratica del vizio, che non in quella delle virtù offerte dal paese che li ospita!

Da parte del clero, missionario e parrocchiale, proseguono gli sforzi per attirare il maggior numero possibile di giovani nell'orbita della vita religiosa: i movimenti sociali fanno di tutto per tutelarne la sicurezza lavorativa. Ma il problema rimane: e noi crediamo che la via da battere con più tenacia sia quella di far affluire i nostri ragazzi nelle scuole cattoliche, primarie e professionali. Esse danno garanzia non solo di formazione religiosa, ma anche di preparazione alla vita del domani: ostacoli d'ogni genere, dovuti non solo alla superficiale mentalità dei parenti, ma spesso anche al settarismo della autorità civili del nuovo paese, intralciano la propaganda che sacerdoti e laici fanno in favore di queste scuole.

Salvare la nostra gioventù all'estero vuol dire salvare i valori più sacri della nostra emigrazione.

P. GIACOMO SARTORI

Cattolici e protestanti in Svizzera

GINEVRA. — Secondo il più recente «Annuario Statistico della Svizzera» sopra circa 5.000.000 di abitanti la percentuale dei protestanti è discesa in dieci anni dal 61 al 58,5 per cento, i cattolici sono aumentati dal 38 al 40,3; gli israeliti sono appena lo 0,2 per cento. (ANSA).



22 parrocchie a Brasilia

RIO DE JANEIRO. — La nuova capitale del Brasile, che si chiamerà, come è noto, Brasilia, avrà per ora 22 parrocchie; la commissione che presiede alla costruzione della città ha infatti donato al vescovo mons. Gomes il terreno per costruire 22 complessi parrocchiali con chiesa, casa parrocchiale e locali per le scuole. Ogni complesso dispone di 15.000 metri quadrati di terreno. (ANSA).



Un poliziotto nelle isole Figi, a oriente dell'Australia.

P. Giorgio Baggio

Tra i pascoli di Lismore

Goolmangar

Che nome strano! Strano come gli «aborigeni» che fino a non molti decenni fa scorrazzavano nelle foreste calde ed umide delle colline che dall'interno degradano verso il Pacifico, ai limiti delle zone temperata e tropicale. Ogni «creek», ogni collina, ogni abitato aveva il suo sonante nome aborigeno, che richiamava il fischio del vento, la corrente impetuosa, il canto del mare, il nido del serpente... Ora i pochi aborigeni superstiti sono relegati nelle loro riserve senza canguri e senza «boomerang» e menano una vita che non è più la loro e non ancora quella degli Europei. Unica eredità lasciata al paese sono i nomi dei luoghi, che

ritornano in auge dopo un periodo in cui la toponomastica inglese si era imposta senza riguardo al valore storico, locale ed armonico della toponomastica aborigena. Hamilton, per esempio, in Australia non vale Woolloomooloo, o Richmond Goolmangar!...

Man mano che gli Europei prendevano possesso della regione, abbattevano la foresta e creavano i pingui pascoli che sono l'attuale ricchezza di Lismore e della zona circostante. Quando arrivarono gli emigrati italiani, particolarmente nel dopoguerra, non trovarono a loro disposizione che le pendici scoscese delle colline, inadatte al pascolo e ancora ricoperte di selva impenetrabile. A costo di sudori, di sacrifici e di costanza, i nostri emigrati hanno conquistato il bosco millenario,

creandovi delle splendide coltivazioni di banane.

Altri Italiani erano arrivati nella zona di Lismore già nella seconda metà del secolo passato. Al tempo in cui in campo emigratorio regnavano in Italia la confusione e lo sfruttamento, contro cui insorse con la parola e con l'azione Mons. Scalabrini, un armatore straniero aveva fatto raccolta di emigranti e di danaro con la promessa di portarli in Argentina. Invece li sbarcò nientemeno che nella Nuova Guinea e scomparve con tutti i loro averi. Quando il governatore della Nuova Galles del Sud venne a conoscenza del sopruso, mandò a prendere i disgraziati e mise a loro disposizione una zona

che divenne una « little Italy » prospera di pascoli e di frutteti. In seguito la « Piccola Italia » si sfaldò come unità ed oggi nella zona di Lismore si trovano i figli e i nipoti di quei pionieri e posseggono fattorie e negozi in città e nella campagna. È interessante ricordare che questi discendenti di Italiani, nati ed educati in Australia, hanno preservato nell'uso familiare il dialetto veneto in quella forma pura e genuina, che era viva nel secolo passato quando la stampa e la radio ancora non avevano inferito il colpo mortale ai dialetti italiani.

2000 italiani

Poco più di 2.000 sono gli Italiani di Lismore. Pochissimi sono tra loro i superstiti della « Piccola Italia », pochi sono quelli stabilitisi tra le due guerre; la maggior parte sono giunti dopo la seconda guerra. Alcuni posseggono esercizi e negozi in città, altri lavorano nella canna da zucchero e la maggior parte coltiva in proprio verdura e banane. Lavoro durissimo, quest'ultimo, per la preparazione del terreno ricoperto di foresta vergine e tutto in forte pendenza. La banana non prospera in piano dove l'umidità è eccessiva. La coltivazione e la raccolta della verdura e delle banane sono lavori spesso duri e che impegnano senza limite di tempo. Le piantagioni di banane sono spesso lontane dall'abitato e le strade che vi conducono divengono impraticabili nella stagione delle piogge... Non ci voleva tanto per incidere sulla pratica religiosa degli Italiani, i quali per più di una ragione potevano ritenersi dispensati almeno dall'obbligo grave della messa domenicale; da qui all'abbandono di ogni altra pratica religiosa il passo è breve e purtroppo il fatto si è verificato a Lismore come sotto ogni altro cielo dove si sono trovati Italiani abbandonati un po' a se stessi.

Gli Scalabriniani

S. E. Mons. Farrelly, vescovo di Lismore, non è l'uomo che accetti passivamente un triste dato di fatto. Tanti cattolici, che nella sua diocesi potevano essere un elemento importantissimo per numero e per qualità nella vita della Chiesa, non dovevano essere abbandonati alla propria sorte; qualcuno doveva prendersi cura particolare della salute di tante anime! Accettò infatti l'offerta del

Il « Verrazzano Day » negli Stati Uniti

Il Governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller, ha proclamato il 17 aprile « Verrazzano Day » per rendere onore al famoso esploratore navigatore fiorentino Giovanni da Verrazzano che nel 1524, alla ricerca di una rotta marittima diretta per la Cina, scoperse il porto naturale nel quale sorge ora la metropoli.

Nel proclama è detto tra l'altro:

« La Italian Historical Society of America » e « Il Progresso Italo-Americano » mi chiedono di pubblicare un proclama in onore di Giovanni da Verrazzano. Sono estremamente lieto di farlo...

« In un tempo in cui nuove sfide e nuovi orizzonti si presentano da ogni parte, la figura di Giovanni da Verrazzano affascina la mente degli americani. Egli fu un prodotto dello spirito di ricerca dell'Italia del 16mo secolo, un contemporaneo di Michelangelo. Anche in quei giorni nuovi orizzonti si profilavano nel campo del sapere e della scienza come in quello delle arti. Erano già in fermento le forze intellettuali che avrebbero non molto più tardi prodotto Galileo Galilei.

« Abbiamo la fortuna di avere tra noi milioni di americani discendenti dallo stesso sangue che fu di Giovanni da Verrazzano. Non vi sono negli Stati Uniti cittadini più leali o più valorosi. Siamo grati dei contributi da essi dati alla vita americana. Noi apprezziamo pienamente la loro instancabile industriosità, la loro cultura, le loro tradizioni... ».

Superiore Generale dei Missionari Scalabriniani di aprire sul posto una missione per gli Italiani e alla fine del febbraio 1958 affidò agli Scalabriniani la piccola parrocchia di Goolmangar a 7 miglia a nord-est di Lismore, come base del lavoro di assistenza a tutti gli Italiani della zona.

“Terremoto,, a Lismore

Mons. Farrelly ha dato ai Padri Miazzi e Molon una bella casa parrocchiale, una linda chiesetta, una Fiat 1100 per le strade belle e una « jeep » per le mulattiere... e centinaia di Italiani da visitare e da ricondurre alla pratica della Fede! Quando si pensa a questo grande incarico, ci si consola anche se, guardando dalle finestre della canonica, non si vedono che prati, colline, boschi e... mucche, rosse, pezzate, bigie... La notte è sempre fresca a Goolmangar: l'immensa sinfonia dei grilli e degli insetti canori concilia il sonno. E infatti dormivo profondamente nel grande letto cedutomi da P. Miazzi, quando mi svegliai di soprassalto una specie di scossa di terremoto. Apro gli occhi: tenebre, silenzio, grilli. Forse è stato un sogno. Riannodo il filo del sonno interrotto, ma ecco ancora terremoto. Propongo di non badarci ed al mattino mi spiegano che di notte le mucche hanno il deprecabile costume di venirsi a grattare contro gli spigoli della canonica, che è di legno e molto sensibile alle scosse!...

Sul far del giorno a Goolmangar tutta l'avifauna tropicale è presente per rendere giocondo il risveglio del missionario: risate petulanti di koocaburra, schiamazzi di pappagalli e di corvi, lamenti di gazze, richiami di uccelli frusta e di uccelli sega... Il tutto con

l'accompagnamento dei muggiti delle mucche che attendono la mungitura.

Attività missionarie

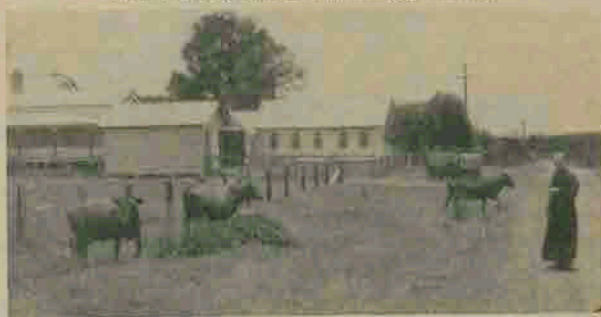
Nei giorni di festa, dopo una prima Messa nella chiesetta parrocchiale, uno dei Padri prende l'automobile e l'altro la « jeep » e via per la Messa nelle chiese di Jiggi, Mimbin, Keerong. A mezzogiorno ritorno alla base. Nel pomeriggio riunioni parrocchiali, appuntamenti con gli Italiani, che ricorrono al missionario per pratiche di lavoro, battesimi, matrimoni, rosario e poi un'altra Messa per i gruppi più numerosi di Italiani nei posti più lontani dalla Chiesa. La domenica in cui fui ospite di Goolmangar, celebrai la Santa Messa per gli Italiani di una località distante oltre 20 chilometri dalla parrocchia. Al nostro arrivo un gran cane nero accovacciato contro il portone di un'officina da falegname diede l'avviso. La bestia non doveva essere anticlericale, perchè si mise a scodinzolare e a far festa. Vennero i padroni di casa, bresciani della Valsabbia, e con il loro aiuto issammo un paio di altoparlanti sulla baracca, che doveva servire da cappella. Le campane di Desio, ormai familiari anche tra le piantagioni di banane e i pascoli di Lismore, richiamarono ben presto una piccola folla di fedeli, che presero posto nell'androne ciascuno davanti ad una cassetta per frutta che serviva da inginocchiatoio e da sedile. L'altare era sistemato sul gran desco da falegname con la morsa all'angolo. Sulla mensa ricoperta di candide tovaglie erano stati posti dei mazzi di fiori freschi. Così il Signore ritornò ancora una volta a Betlemme per i bravi emigrati, che hanno mantenuto la Fede. Dopo la Messa

L'emigrazione italiana nel 1958

Durante il 1958 l'emigrazione permanente italiana è stata di 172.490 unità, di cui poco meno della metà in paesi europei ed il resto in paesi transoceanici.

Nello stesso periodo l'emigrazione « stagionale » è stata complessivamente di 156.110 unità ripartite fra la Francia, la Svizzera e la Germania occidentale.

P. Antonio Miazzi a Lismore (Australia)



Un italiano il diecimilionesimo... australiano

Il 10 marzo u. s., la popolazione dell'Australia ha raggiunto i 10 milioni. L'evento è stato festeggiato esponendo la bandiera nazionale in tutto il Commonwealth.

Sono trascorsi 171 anni da quando il primo gruppo di coloni britannici ha raggiunto l'Australia. Dopo 70 anni, gli abitanti avevano raggiunto il milione. Alla fine della seconda guerra mondiale, la popolazione aveva raggiunto gli 8 milioni. Durante gli ultimi 10 anni la popolazione è aumentata di 2 milioni (immigrazione: 1 milione e mezzo, incremento vegetativo: mezzo milione).

Era stato stabilito che il « baby » nato alle 24 del 9 marzo o nell'ora più vicina alla mezzanotte venisse considerato il diecimilionesimo cittadino australiano. E una muta gara era iniziata — orologio alla mano — fra tutti gli ospedali di maternità d'Australia per contendersi l'onore di avere fra i propri ospiti il bambino che avesse visto la luce in quel lasso di tempo. Il « Women's Hospital » di Crown St., Sydney, segnalava un bambino nato alle 22,45, un'ora e un quarto prima di mezzanotte e quando il « titolo » sembrava già assegnato, un altro bimbo — all'una del mattino del 10 marzo — veniva al mondo e si aggiudicava di prepotenza — sia pure per un solo quarto d'ora — la palma della vittoria.

Questo vivace (e intraprendente) maschietto è... un italiano. La signora Anna Fioretti è la mamma (felice) del piccolo.

il padrone di casa ci offre pane, vino, frutta. Lungo la strada di ritorno un altro italiano ci costringe ad accettare la sua cena: bistecche, salame, radicchio trevisano naturalizzato australiano, vino. Un discreto successo nella piantagione di banane, una moglie gagliarda

ed amorosa, un bimbo sano e bello come un garofano erano argomenti più che sufficienti per ringraziare il buon Dio facendo la carità ai suoi sacerdoti!

Monsignor Farrelly segue da vicino lo sviluppo e il lavoro della nostra missione di Goolmangar. All'arrivo dei Padri ha voluto dar loro la più grande pubblicità tra il clero e i fedeli. A Lismore, come nelle più lontane parrocchie della diocesi, tutti ormai conoscono i veloci (anche troppo alle volte...) Padri italiani.

In occasione del « carnevale di Natale » (come è difficile in queste terre adattarsi psicologicamente alle ricorrenze dell'anno liturgico modellato secondo lo svolgersi delle stagioni dell'altro emisfero!), cioè delle feste che precedono l'Avvento, a Lismore la Chiesa Cattolica organizza ogni anno la ricostruzione di bozzetti natalizi nei giardini pubblici della città. Con la parte artistica della manifestazione vengono anche i divertimenti comuni a tutte le sagre del mondo: giostre, tiro a segno, lotterie, ruote della fortuna. Mons. Farrelly, che ama stare in mezzo al suo popolo ed anche dare l'esempio di come si fa a spendere per beneficenza, invitò i Padri scalabriniani a fargli compagnia in un giro ai vari banchi. Davanti alla ruota della fortuna che raccoglieva molti soldi dando via pochissimi prosciutti, il Vescovo comprò i biglietti e li regalò ai Padri, che, tra la meraviglia di tutti, si guadagnarono un prosciutto ciascuno! Fortunati i biglietti regalati dal Vescovo! Forse la « fortuna » sapeva che in canonica la dispensa è sempre vuota...

Tutto sommato, pur in mezzo alle difficoltà degli inizi, i nostri missionari di Goolmangar sono conosciuti e ben voluti dal clero e dai fedeli australiani e stanno realizzando dei frutti consolanti nell'assistenza agli emigrati italiani.

P. GIORGIO BAGGIO

I Vescovi australiani per l'immigrazione

SIDNEY — In occasione della « Giornata Nazionale per l'immigrazione » che i cattolici australiani celebrano ogni anno in primavera, i vescovi australiani hanno emanato una lettera pastorale collettiva per ricordare al Paese i doveri che esso ha

verso i diseredati di tutto il mondo: l'obbligo cioè di aprire le porte del continente all'immigrazione, che oggi è ancora soggetta a forti restrizioni.

L'Australia è un immenso continente esteso 7.703.000 chilometri quadrati, cioè

più di tutta l'Europa (esclusa la Russia), ma con soli dieci milioni di abitanti. Anche tenendo conto che la parte centrale e nord-occidentale è di natura desertica, l'Australia potrebbe comodamente accogliere ogni anno dal mezzo milione al milione di emigrati ed offrire a tutti la possibilità di vita e di lavoro. Purtroppo le possibilità di ricezione del continente non sono sfruttate che in minima parte, poichè una legge federale stabilisce che ogni anno possono entrare in Australia non più di 70,000 persone.

I vescovi cattolici si son fatti promotori, ormai da molti anni, di una campagna in favore di una larga politica di immigrazione che dovrebbe popolare immensi territori ancora incolti, con vantaggio dell'Australia e di Paesi sovrappopolati come il Giappone e l'Italia. Ma il Governo e l'opinione pubblica australiana temono l'immigrazione di massa, soprattutto se proveniente da Paesi asiatici, poichè vorrebbero mantenere l'attuale prevalenza della popolazione di origine anglo-sassone e fino ad oggi l'azione dei vescovi e dei cattolici non ha ottenuto il successo sperato.

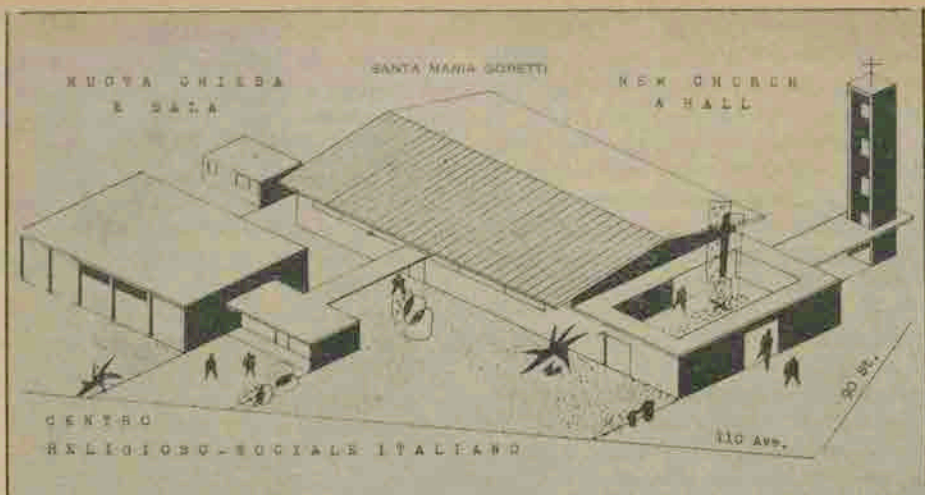
Nella recente lettera pastorale collettiva di cui abbiamo detto all'inizio, i vescovi lodano gli sforzi compiuti dal Governo

per ben accogliere e sistemare gli immigrati che ogni anno entrano in Australia, ma richiedono anche, in nome della carità e della giustizia, di accogliere un maggior numero di emigrati dai Paesi sovrappopolati. « La possibilità di emigrare — dice la lettera — è un diritto naturale dell'uomo e deve essere riconosciuto, protetto e messo in grado di esplicarsi da tutti i Paesi e dalla comunità delle Nazioni. I principi della legge naturale debbono sempre essere presenti alla soluzione di questi problemi internazionali, la quale può venire solo da un'azione caritativa collettiva dei popoli di tutte le Nazioni ».

Dopo aver ricordato che nel mondo d'oggi, dal 1945, circa 40 milioni di persone hanno dovuto lasciare la patria ed andare profughi in terre lontane, mentre altre decine di migliaia di uomini non possono trovare lavoro e sostentamento, il solenne documento ricorda il dovere dell'Australia di non chiudere le porte del continente a tutti coloro che vorrebbero entrarvi; ed infine si rivolge ai cattolici australiani per invitarli « a mobilitare ogni loro risorsa per un compito che riguarda l'avvenire pacifico del mondo e l'estensione del Regno di Dio sulla terra ».

L'Italia ha ormai 50 milioni di abitanti, mentre l'Australia, con una superficie di 7.703.000 kmq., ha appena 10 milioni di abitanti.





Il progetto del complesso parrocchiale "Santa Maria Goretti", centro religioso-sociale italiano a Edmonton (Canada), realizzato dai Padri Scalabriniani e inaugurato alla fine dello scorso anno. La Chiesa e la sala parrocchiale contengono ciascuna 400 posti a sedere.

Come vivono gli italiani

di PIERO ACCOLTI

Piero Accolti de "Il Tempo", di Roma ci descrive i costumi e le iniziative dei nostri italiani in Canada.

Dal Canada

Mettersi a fare il conto esatto di quanti italiani vi siano in Canada è impresa pazzesca, tanto più se si considera che il Paese, in omaggio alle sue istituzioni democratiche, non ha mai reputato opportuno istituire un servizio anagrafico nei diversi comuni, sicché i censimenti (e l'ultimo data al 1951) si basano sulle registrazioni dei libri parrocchiali e su quelle del fisco. L'aver desunto dai rapporti dei nostri consolati e dal compendio annuale edito dal Dipartimento della Immigrazione la cifra approssimativa di quattrocentomila italiani o italo-canadesi qui residenti è già molto, perlomeno abbastanza per farsi un'idea del peso e dell'« autorità » che un nucleo così poderoso ha in questa nazione di soli diciassette milioni di abitanti.

Certo, ad ascoltare i discorsi domenicali dei frequentatori del Bar Italia, sulla St. Laurent Street a Montreal, o quelli dei clienti del « Capriccio » in College Street a Toronto, sembrerebbe che di italiani in Canada ve ne siano molti di più, ed i tecnici della statistica fantasiosa fanno ascendere, infatti, la cifra dei nostri connazionali qui emigrati ad oltre mezzo milione se non proprio a seicentomila. Tali slargature, dovute ad innocente spirito campanilistico, finiscono col nuocerci in quanto le stesse autorità canadesi, quelle, per intenderci, preposte al delicato lavoro di aumentare la popolazione attraverso l'emigrazione europea, si mettono in allarme e vieppiù subiscono l'influenza delle potenti correnti conservatrici e protestanti le quali difendono strenuamente, anche contro l'atteggiamento coraggioso ma pur sempre più debole dei french-canadians, le caratteristiche « britanniche » del Paese.

Inglese e "latini"

Ha già accennato in un precedente articolo che gli arrivi degli italiani in Canada non potranno mai superare la cifra di centocinquetrentamila all'anno, nonostante l'inesistenza di una « quota » che fissi inderogabilmente, come succede negli Stati Uniti, un qualsiasi limite, e, infatti, le statistiche del movimento migratorio del dopoguerra ci indicano come dal 1951 ad oggi questa media sia stata scrupolosamente rispettata. Perché, per non alterare, almeno in maniera evidente, la fisionomia etnica del Paese, ai latini (quindi a noi italiani, in quanto di francesi ne vengono molto pochi) è riservata una « quota » — e qui uso la parola tabù, ma solo per comodità di linguaggio — sensibilmente inferiore di quella concessa agli anglosassoni.

Accade, però, l'anno scorso, che giunsero in Canada 28.564 italiani e poco più di 26.000 inglesi: apriti cielo!, si gridò allo scandalo, si pronosticò la tanto temuta « latinizzazione » del Canada, che è, non bisogna dimenticarlo, anche se liberissimo e completamente autonomo, un Paese del Commonwealth. Ci si era dimenticati che l'anno precedente, nel 1957, in Canada erano sbarcati 112 mila inglesi e soltanto 29 mila italiani, ad ogni modo per ciò che è successo nel 1958 s'era creato uno stato d'animo particolare che poi si è materializzato in quel famoso « Orden in Council » che avrebbe finito con l'arginare e quindi diminuire il flusso della nostra emigrazione se, per il fuoco concentrico delle critiche mosse da tutte le minoranze toccate nei loro diritti e del clero cattolico difensore della unità delle famiglie, non fosse stato precipitosamente ritirato.

C'è ora, però, da dire subito e in maniera molto chiara a coloro che volessero emigrare in questa nazione che è fatica sprecata presentare domande ai consolati canadesi in Italia, se alla stessa domanda non si acclude l'atto di richiamo di un qualsiasi parente che dichiara di poter garantire almeno per due anni il sostentamento del nuovo arrivato. I « richiamati » hanno indiscussi titoli di preferenza sugli altri e giacché sono tanti (sessantamila sino ad oggi) si può ben capire la sorte che toccherà alle domande dei « singoli ». E ciò ci appare ingiusto.

Ma, ora, parliamo di questi quattrocentomila italiani che sono qui. Dove vivono, che cosa fanno, chi sono? E' ovvio che le risposte a questi interrogativi avranno un carattere vagamente indicativo, generico. Vi sono nel Paese due grandi provincie (il termine di provincie va inteso nella misura partitativa di un continente, e infatti, ad esempio, la provincia del Quebec ha una superficie che è cinque volte quella dell'Italia) sovrastanti gli Stati Uniti, l'Ontario e il Quebec, dove vi è maggior concentrazione di abitanti, dove vi sono le città più popolate — Montreal, Toronto, Ottawa, Quebec — dove l'industria è più sviluppata, dove, insomma, la vita ha una cadenza confortevole, una civiltà non strettamente pionieristica, come non possono aversi

laddove la natura, con i suoi rigori, è molto più forte dell'uomo. La maggior parte dei nostri quattrocentomila connazionali ha scelto, dunque, dimora tra l'Ontario e il Quebec, più numerosi nel primo che nel secondo, perché le città di Toronto, di Windsor, di Niagara Falls, di Guelph, di Hamilton, di Sudbury, di Sault St. Marie, di Copper Cliff, di Port Arthur e di William, tanto per citare le più importanti, hanno subito negli ultimi tempi una spinta maggiore verso il progresso di quanto non ne abbiano ricevuto le città del Quebec.

Vi è, inoltre, il fenomeno del nomadismo interno, tipico nordamericano, che induce ai facili spostamenti, alle improvvise decisioni di cambiar città e magari tipo di lavoro: è accertato che le correnti di migrazione interna si dirigono sempre più verso l'Ontario che altrove. Comunque Montreal, oltre ad essere sempre la città più popolosa — un milione e 600 mila a Grande Montreal e circa un milione e centomila la città vera e propria — conta la colonia italiana più forte: centomila individui. A Toronto ne sono settantacinquemila e, senza citare la consistenza degli italiani città per città, si può riassumere dicendo che mentre nel Quebec vi sono centotrentamila nostri connazionali, nell'Ontario si è giunti ai duecentomila.

Naturalmente, e ciò non ha alcun bisogno di spiegazioni per noi italiani, i meridionali superano di gran lunga i settentrionali e giacché l'emigrazione, come ho detto, ha le caratteristiche fissate dalla chiamata dei parenti, avviene che in Canada si trasferiscano in blocco interi paesi: a Toronto, ad esempio, sembra che vi siano più pisticesi di quanti abitino ancora a Pisticci, nel Materano, e così a Montreal accade per quelli di Casacalenda, un paese della provincia di Campobasso.

La miseria del Meridione e la vastità delle famiglie, cui si aggiunge il senso di solidarietà che vi è tra i numerosi componenti delle stesse, generano questa specie di « Catena di Sant'An-

Norme per l'emigrazione in Canada

In seguito al ritiro, da parte del Governo canadese, del decreto che limitava gli atti di chiamata dei familiari dei lavoratori emigrati in quei Dominion, nessuna variazione è stata per ora apportata alle norme in vigore.

In base a tali norme, come è noto, possono essere chiamati in Canada, con titolo di priorità: la moglie, il marito, figli e figlie non sposati, genitori, nonni, nipoti in linea diretta, fidanzate; in via subordinata: fratelli, sorelle, figli e figlie sposati.

Le pratiche per gli atti di chiamata giacenti presso gli uffici canadesi in Italia sono in numero notevole, perciò è da presumere che il loro svolgimento avverrà con qualche ritardo.

tonio» in materia di chiamate. L'emigrante comincia col chiamare la moglie e i figli, poi, assestatosi, è la volta dei genitori e addirittura dei nonni, cui seguono i nipoti, i fratelli e le sorelle; dal canto suo la moglie fa altrettanto con i propri genitori, nonni, fratelli e sorelle e nipoti. Costoro, se sposano una paesana, allargano il cerchio ad altre famiglie e così in un crescendo vertiginoso può veramente capitare (ma qui interviene a frenare la corsa al Canada quella che ufficialmente non si può denominare « quota » dei venticinque-trentamila all'anno) che un paese, compresi i vegliardi e i neonati, si trapianti da questa parte dell'Atlantico, conservando, ed ecco lo svantaggio del fenomeno, usi e costumi che sempre più ritardano o comunque rendono difficoltoso l'inserimento nella nuova realtà.

Ho più o meno risposto alle domande: « dove vivono? » e « chi sono? ». Rimane l'ultima: « che cosa fanno? ». Cominciamo col dire che non fanno gli agricoltori, così come si sarebbe potuto pensare, giacché noi di contadini ne abbiamo in sovrabbondanza e il Canada ha in sovrabbondanza terre da coltivare. La concezione della terra, e quindi del lavoro che su di essa si deve svolgere, subisce qui, come qualsiasi altra cosa, un processo di ingigantimento, il nostro senso della misura, inteso come misura dello spazio, non è più valido.

Qui tutto è sterminato, così come da noi tutto è piccolo, insufficiente. Nel capovolgimento di questi valori, il contadino dell'Italia meridionale, cui, per esempio, la terra non è divisa in ettari o in acri ma in misure ridotte quali il « to-molo », il « menzetto », la « opera », e addirittura la « finestra » che è una misura infinitesimale (sono termini usati nelle campagne pugliesi), e che a questi fazzoletti di terra dedica un lavoro pesante e da certosino, il contadino del nostro meridione, dicevo, non è tagliato, non può, di colpo, trasformarsi in un individuo che consideri priva di valore una estensione che non superi i quaranta ettari, e che questi quaranta ettari, a bordo di un trattore possano essere arati, seminati e trebbiati da un sol uomo, perché se ve ne fossero due a lavorarvi non vi sarebbe più convenienza economica. Il nostro, purtroppo, non è il contadino americano, in tuta e stivaloni di gomma, a metà meccanico e a metà zootecnico; egli ha qualità e pregi particolari che, però, non sono utili in questa nuova « misura ».

Pochi agricoltori.

Quindi, pochissimi agricoltori, ma moltissimi muratori; all'estero, e non soltanto in Canada, ma negli Stati Uniti, nei Paesi dell'America del Sud, in Francia, in Germania, dovunque.

Il P. Cesare Donazzan, Segretario Nazionale Esecutivo dell'A.C.I.M. ha fatto recentemente un viaggio di studio nel Sud America. Eccolo a Rio de Janeiro, accolto all'arrivo dal confratello P. Mario Consonni, da Mr. Mc Loone, direttore del Catholic Relief Services in Brasile, da Mr. Brown, Assistente del C. R. S. ivi.

REGOLAMENTO DOGANALE BRASILIANO

Risulta che continuano a verificarsi frequentemente degli inconvenienti al momento dell'arrivo di emigrati italiani in Brasile per quanto si riferisce alle operazioni doganali.

Infatti, molti di tali emigrati, sebbene esaurientemente informati circa le disposizioni doganali brasiliane, prima della loro partenza dall'Italia, non si attengono alle disposizioni vigenti nel Paese di accoglimento e creano in tal modo ritardi, intralci e ostacoli, per sé e per gli altri emigrati, all'atto del loro sbarco.

Pertanto, si ripete qui appresso il regolamento doganale brasiliano, per opportuna conoscenza degli interessati, in modo che essi possano evitare di incorrere negli inconvenienti lamentati:

« Il regolamento doganale brasiliano prescrive che sono esenti da dogana i bagagli del passeggero contenenti oggetti od effetti dichiarati che non rivelino carattere o propositi commerciali, quali:



si può dire, all'italiano va subito legato il concetto del muratore, di un uomo che sa magistralmente lavorare in questo mestiere che è una mezza arte. A Toronto, poi, in special modo, gli italiani hanno monopolizzato il lavoro delle condutture d'acqua e delle fognature.

Partono tutti dai lavori manuali, ma appena hanno quattro soldi alla banca, tentano, e quasi sempre con fortuna, il piccolo commercio, specie degli alimentari, o si « mettono in proprio » quando hanno superato il difficile scoglio dei sindacati, che sono ferocemente nazionalisti, e dipingono sulla fiancata del camioncino comprato

a rate il proprio nome con la qualifica di idraulico o elettricista o che so io.

Insomma, per chi vuole lavorare, il cambiar posizione, il migliorarlo, non è impresa impossibile, o perlomeno la fortuna non è il solo elemento determinante di chi ha successo. E di costoro, cioè degli uomini che hanno avuto successo, il Canada ne conta parecchi, le cui consistenze patrimoniali sono di milioni di dollari. I loro nomi. Perino, Randaccio, Orsini, Franceschini, Donolo, Marzulli, Peri, Gattuso, De Risi, dicono chi sono: italiani.

PIERO ACCOLTI

a) vestiario ed oggetti di uso e consumo personale;

b) biancheria da letto o da tavolo con monogramma;

c) piccole gioie di uso personale;

d) libri e stampe;

e) apparecchi radio, di televisione, fotografici, macchine da scrivere di tipo portatile e peso unitario fino a dieci chili per oggetto.

Particolareggiate e complesse norme sono contenute nella legge brasiliana 3244 del 14 agosto 1957, nel decreto del 9 gennaio 1958, ne « La nuova legge delle tariffe doganali ».

I chiamati dovranno, comunque, informarsi presso i Consolati del Brasile, al momento della selezione consolare, specie per quanto concerne l'importazione in Brasile di « moto scooter » e motociclette, per i quali è indispensabile un'apposita documentazione che deve essere vistata dal Consolato brasiliano medesimo prima dell'imbarco.

Si avverte, anche, che i mobili, le macchine da cucire, le biciclette, le motociclette, i « moto-scooter », le fisarmoniche, ecc. sono soggetti a diritti doganali molto elevati. Inoltre, nel caso in cui tali oggetti non siano inclusi nella dichiarazione che ogni passeggero deve sottoscrivere a bordo della nave, il possessore, oltre alla dogana, sarà tenuto a pagare una multa pari al 100 % del valore degli oggetti stessi.

I diritti doganali sono in ogni caso calcolati « ad valorem » e raggiungono, nella maggioranza dei casi, il 150 % del valore di ogni oggetto importato e soggetto a dogana ».

Nuove proposte per l'emigrazione negli Stati Uniti

Il senatore democratico John Kennedy ha annunciato che, quanto prima, presenterà un disegno di legge destinato a sostituire la legislazione che da 35 anni regola l'immigrazione negli Stati Uniti secondo un sistema di quote basate sull'origine nazionale.

Kennedy ha detto che intende eliminare ogni discriminazione in materia di immigrazione e « ripristinare i principi di uguaglianza e di umanità ».

La nuova legge autorizzerebbe l'immigrazione di 250.000 persone all'anno: 150.000 visti sarebbero assegnati ai fratelli, alle sorelle, agli ascendenti, ai nipoti, ai pronipoti, e agli zii di cittadini americani o stranieri che abbiano stabile residenza negli Stati Uniti; 50.000 andrebbero a specialisti e a persone qualificate la cui presenza risulti utile per gli Stati Uniti, e altri 50.000 sarebbero concessi a immigranti in genere.

P. Anacleto Rocca, Direttore del Cappellani di Bordo, ha accompagnato recentemente in Canada e negli Stati Uniti nuclei di emigranti. Nella foto: P. Rocca a Staten Island (New York) tra un teologo Scalabriniano e P. Mario Bordignon. Dietro, un gruppo di propagandiste della parrocchia di S. Antonio in New Haven.



La morte di Bastian

Si dice comunemente che il vino va alla testa, ma il « Valpolicella » prende più volentieri le gambe. L'amico Bastian era rientrato in casa con la mente lucidissima, malgrado la lunga sosta al caffè d'Armando, e aveva deciso di mettere a cuocere un coniglio, già scuoiato in precedenza e appeso ad una trave del granajo. Fatto sta che, un pò per le tenebre già fitte, un pò per la scarsa familiarità con la nuova casa, Bastian, anzichè infilare le scale che portavano ai piani di sopra, prese quelle che scendevano in cantina e, senza bisogno d'ascensore, in meno di mezzo secondo si trovò adagiato sul pavimento, tra i cocci delle bottiglie e il deposito del carbone. La cronaca

parlò dapprima d'una grù, che sarebbe stata calata d'urgenza nel sotterraneo, per porre alla superficie quel gigante d'un quintale e mezzo e d'un metro e novanta di statura. Bastian sosteneva invece d'essere risalito con le proprie gambe e d'essersela cavata con qualche leggera escoriazione e qualche ora di degenza sul proprio letto. Ma si sa che, quando le brutte notizie incominciano a scatenarsi, nessuno le ferma più. All'indomani correva per il paese una sola voce: « Bastian è morto! Bastian è morto! ».

Incominciarono così le visite di condoglianze. In meno di mezza giornata oltre sessanta persone sfilarono col cappello in mano e gli occhi bassi nella cucina, facendo gli elogi dello scomparso: « Era un galantuomo! », dicevano: « Ha fatto del bene a tutti! », « E' una grave perdita per il paese e anche per la miniera, dove cavava più carbone lui con le sue mani, che dieci panzer messi assieme ». La moglie continuava a ripetere che non era vero, che Bastian era più vivo di prima, che all'indomani avrebbe ripreso a lavorare alla « fossa », ma la gente pensava che dal gran dolore la povera donna avesse perduto il cervello. Intanto il morto se ne stava sdraiato sul letto, con un cerotto sulla punta del naso e il braccio destro fasciato: da una parte si sentiva infastidito di rimanere prigioniero in casa, senza poter uscire per il solito rifornimento di benzina al caffè d'Armando: d'altra parte era lusingato e commosso di tutti quegli elogi, che venivano dal

cuore dei suoi innumerevoli amici. Quando poi uno dei delegati venne ad annunciare ch'era stato appeso un avviso alle docce, per fare una colletta a vantaggio della vedova e degli orfani, Bastian non riuscì a trattenere una lacrima.

Passarono alcuni giorni e il morto dovette uscire di casa per ragioni di lavoro. Era giunto alla scolta del forno di Badan, a pochi metri dal cimitero, quando vide un uomo alzar le braccia al cielo e diventare pallido dal terrore. Bastian gli si accostò e salutò gentilmente l'amico. « Come? Come? », incominciava a balbettare Gastone, tremando come una foglia: « Ma tu assomigli a Bastian, quello ch'è morto ieri l'altro. Santo Cielo! Che paura! T'avevo preso per un fantasma! ».

« Anche tu hai voglia di prendermi in giro, corpo de'na bisata! Vi siete messi d'accordo a farmi passare per morto, ma mi ve copo tutti! ».

La vicinanza del cimitero rendeva la scena ancora più macabra e più verosimile la comparsa d'uno spettro. Non ci volle meno di mezz'ora per convincere Gastone che Bastian non era mai morto e che le voci corse erano frutto della fantasia popolare. Bastian finì per prendere la cosa con filosofia. « In fin dei conti diceva agli amici, « ho potuto accorgermi che tutti mi volevano bene. Ed è una cosa più unica che rara che un uomo ascolti il proprio elogio funebre prima ancora di morire. A furia di sentir piangere gli altri sulla mia morte, ho finito per commuovermi anch'io! ».

ASTAROTTE

Mercato libero delle valute

(quotazioni indicative)

Dollaro USA	620-622
Dollaro canadese	630-640
Franco svizzero	143-144
Sterlina unitaria	1725-1750
Franco francese	122-126
Marco occ. tedesco	147,50
Scellino austriaco	23,25
Franco belga	12,20
Peseta spagnola	10,25
Peso argentino	7,35
Cruzeiro brasiliano	4,75
Peso uruguayano	60-65
Fiorino olandese	162-164
Sterlina australiana	1300-1350
Sterlina egiziana	1200
Sterlina oro	6050-6125
Marengo svizzero	4600-4625
Messicano	29000
Cileno	13300-13400
Aquila 10 doll. oro	12200-12300
Napoleone	4600-4700
Doppio Napoleone	9200-9400
Venti marchi imp.	6200-6400
Venti corone danesi	6100-6250
Dieci fiorini oro	4500-4600

CASA NOSTRA



La mattina del 16 maggio u. s., S. S. Giovanni XXIII si degnava ricevere in privata udienza il nostro Superiore Generale, P. Raffaele Larcher, accompagnato dal Consiglio Generalizio.

Il Santo Padre si intrattenne affabilmente con i nostri Superiori, interessandosi alla vita della Congregazione Scalabriniana e compiacendosi della sua vitalità e delle sue realizzazioni. Rievocò con effusione gli incontri avuti con i nostri Padri in Francia, durante il periodo della sua Nunziatura a Parigi, manifestando profonda conoscenza e alto, incoraggiante apprezzamento per il nostro apostolato tra gli emigrati.

Ricordando la venerata figura di Mons. Scalabrini, esortò alla preghiera perchè il Signore si degni glorificare, attraverso i miracoli richiesti dalla Chiesa, il Servo di Dio. Nell'atto di congedarsi il Santo Padre assicurò i nostri Superiori della Sua paterna protezione verso la Pia Società.

Ci sia permesso, anche da queste pagine, ringraziare il Santo Padre della Sua bontà e predilezione.

ORDINAZIONI SACERDOTALI

Il 5 giugno u.s., festa del Sacro Cuore, nella nostra Chiesa di N. S. di Pompei in New York (U.S.A.), sono stati ordinati Sacerdoti da S. E. Mons. Giuseppe M. Pernicone, Vescovo Ausiliare di New York, i Diaconi Scalabriniani: Ernest Basile - Joseph Moffo - Achilles Caldieraro - Lawrence Valentini - Henry Gentile - Enrico Benin - Dorino De Lazzar.



Ci è giunta la fotografia dei novelli Sacerdoti ordinati l'8 dicembre dello scorso anno nel nostro Seminario di Guaporè (Rio Grande do Sul Brasile).

Nella foto sotto: da sinistra a destra:

Seduti: P. Chiggi Fiorindo, P. Fontana Davide.

In piedi: P. Cingolini Santo, P. Miotto Sestilio, P. Zanoni Cirillo, P. Brugarotto Artemino.



P. Ernest Basile



P. Joseph Moffo



P. Achilles Caldieraro



P. Lawrence Valentini

P. Francesco Milini in Sicilia e Sardegna

Con la partecipazione di quasi tutti i delegati, rappresentanti dell'Azione Cattolica, delle ACLI, dell'ONARMO, nello scorso mese di aprile, il P. Francesco Milini, Scalabriniano, Direttore Nazionale per le Opere di emigrazione, ha tenuto una serie di riunioni a Messina, Catania, Siracusa e Palermo.

Scopo di tali incontri è stato quello di illustrare alcuni particolari aspetti dell'emigrazione italiana, in relazione al lavoro da compiersi nelle singole Diocesi, per un'impostazione di attività diocesane e parrocchiali, utili agli emigranti.

A conclusione della sua conversazione, il Direttore Nazionale sottolineava come la Chiesa, che per l'assistenza religiosa degli emigrati ha mandato e continua a mandare all'estero numerosi Missionari d'Emigrazione ed ha assicurato a bordo delle navi di trasporto la presenza dei Cappellani, si preoccupi ora perchè gli emigrati vengano assistiti e preparati prima della partenza, ancora quando si trovano nelle loro parrocchie. Questo lavoro, sotto la direzione della Gerarchia, deve trovare i suoi centri propulsori nei Comitati Diocesani per l'Emigrazione e la sua



esecuzione nell'opera dei Parroci, dell'Azione Cattolica e delle varie Organizzazioni cattoliche addette all'emigrazione.

Da parte loro i Delegati hanno riconfermato che il flusso emigratorio siciliano è continuo, pur non essendo così forte come quello degli anni scorsi, ed è composto in gran parte dai familiari che raggiungono all'estero il capofamiglia o i parenti già emigrati.

L'emigrazione dei lavoratori si verifica in maggior parte dalle Diocesi dell'interno dell'isola dove la vita economica è ancora depressa e la manodopera abbondante. Questa emigrazione si convoglia specialmente verso l'Argentina, il Venezuela ed il Brasile, e verso il Canada e l'Australia. In Europa si preferisce la Francia, Belgio e Germania.



Il Direttore Nazionale per le Opere di Emigrazione ha tenuto una riunione dei Delegati per l'Emigrazione anche nei Centri sardi di Sassari e Cagliari.



P. Giov. Battista Sacchetti, Direttore de «L'Emigrato Ita-

liano», ha tenuto conferenze di aggiornamento sul problema dell'assistenza agli emigrati nei Seminari Regionali di Anagni e Viterbo e nei Seminari Maggiori di Parma, Reggio Emilia Modena, Bologna, Faenza, Sarzana e Pontremoli.

P. Giovanni Saraggi, Professore nell'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa, ha tenuto conferenze sullo stesso argomento nei Seminari maggiori di Rovigo, Vicenza, Padova.

Ovunque i Padri hanno trovato il massimo interessamento tra i Superiori e i chierici.

Vogliamo esprimere da queste pagine i nostri ringraziamenti ai Rev.mi Rettori e la speranza che anche nei loro Seminari fiorisca qualche vocazione per gli emigranti.



La Casa Generalizia è stata onorata della visita di S. E. il Card. Ferdinando Cento. Il giorno del «Corpus Domini» S. E. predicò un'ora di adorazione alla nostra Comunità, Comunicandoci l'ardore del Suo cuore apostolico. Poi s'intrattenne con noi a cena.

Come abbiamo annunciato a suo tempo, il 19 marzo u. s., festa di S. Giuseppe, sono stati ordinati Sacerdoti, da S. E. il Card. Marcello Mimmi, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, 7 Diaconi Scalabriniani.

Nella foto (da sinistra a destra): P. Giuseppe Molon - P. Lino Santi - P. Ettore Zentile - P. Luigi Taravella - S. E. il Card. Mimmi - P. Ignazio Battaglia - P. Giuseppe Magrin - P. Mario Stefani. L'ultimo a destra, P. Sisto Caccia, è stato ordinato Sacerdote il 23 maggio scorso.



P. Henry Gentile



P. Enrico Benin



P. Dorino De Lazzar



Un'altra visita gradita fu quella di S. E. Mons. Vicente Marchetti Zioni, Vescovo Ausiliare di S. Paolo del Brasile, nipote del nostro Padre Giuseppe Marchetti, Fondatore dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo di San Paolo.

★

Il Superiore Generale, P. Raffaele Larcher, è partito per l'Australia la sera del 16 maggio u.s., con un aereo della KLM, per compiere la visita canonica a quelle nostre Missioni.

Il 1° giugno u.s. i Padri dell'«Anno di aggiornamento» hanno chiuso il loro corso e soggiorno romano con una solenne Accademia in onore di Mons. Scalabrini, della cui morte ricorreva il 54° anniversario.

A chiusura dell'Accademia, P. Francesco Milini, Vicario Generale, faceva voti che una adeguata iniziativa suscitata in tutte le nostre case e tra le popolazioni assistite dai nostri Missionari ferventi preghiere per la glorificazione del nostro Venerato Fondatore.

E in corso di stampa la «Vita di Mons. Massimo Rinaldi», Missionario Scalabriniano in Brasile e poi Vescovo di Rieti. L'opera è dovuta alla penna di P. Giovanni Sofia.

★

I chierici Scalabriniani si recheranno in famiglia, per un breve periodo di vacanza, non più nel mese di settembre, ma alla fine del corrente mese di giugno, dopo la chiusura dell'anno scolastico.

Concorso estivo

abbonamenti a «L'EMIGRATO ITALIANO»

VIAGGIO A ROMA

- 1** Fra tutti coloro che invieranno **cinque abbonamenti** sarà sorteggiato il vincitore del concorso. Il premio sarà costituito da un viaggio a Roma, in settembre, in occasione dei festeggiamenti per l'arrivo della Madonna di Fatima.
- 2** Con **dieci abbonamenti** lo stesso nome verrà posto nell'urna due volte; con **quindici abbonamenti**, tre volte; e così via. Non mancheranno premi di consolazione.
- 3** Gli abbonamenti e il rispettivo importo dovranno pervenire a Roma (Direzione de «L'Emigrato Italiano» - Via Calandrelli, 11 - c. c. p. 1/22568) entro il 31 agosto 1959.

«L'EMIGRATO ITALIANO»

Abbonamento annuo:

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 1.000

Estero \$ 2,00

Per conoscere la vita dei nostri emigrati e l'apostolato dei Missionari Scalabriniani abbonatevi a «L'EMIGRATO ITALIANO».

in famiglia

Le 4 Condizioni

per una vera vocazione

RETTA INTENZIONE = ricerca della gloria di Dio, della salvezza del prossimo e della propria perfezione.

SPIRITO DI SACRIFICIO = forza per superare tutti gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione completa dell'ideale missionario (famiglia, patria, mentalità, usi e costumi diversi, isolamento).

VITA DI GRAZIA = realizzazione sempre più perfetta della vita cristiana, nell'intimità con Gesù e nella pratica della virtù.

AMORE ALLE MISSIONI = inclinazione, non necessariamente sensibile, verso il campo missionario, determinata dai bisogni immensi delle missioni e dall'estrema necessità di numerosi operai evangelici.

Hai queste doti? Puoi diventare Missionario. Hai qualche dubbio? Puoi scrivere e riceverai le più ampie informazioni.

- In questo mese data la preoccupazione dei vostri esami, non ci sarà il "Passo di Re".
- Nel prossimo numero compariranno le "Parole Crociate di Fratel Nino".
- Passo di Re del n. precedente: "Quando un figlio lascia la famiglia per farsi sacerdote, Gesù ne prende il posto in famiglia.. - Vincitore sorteggiato: Polo Pleiro - Bassano del Grappa (Vicenza).

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Santi del Signore, pregate per la Chiesa tutta intera, che vi acclama e vi venera; pregate perché ciò che fu in cima ai vostri pensieri, ciò che fu l'applicazione costante del vostro lavoro apostolico, sia sempre l'impegno nostro per la purezza della fede, per la santità del costume, per la carità dei rapporti fraterni e sociali. Pregate perché si moltiplichino le buone famiglie che

danno alla Chiesa ed alla società i servitori generosi e fedeli; pregate perché gli uomini tutti, meditando pensieri di pace, giungano alla stessa convinzione, che soltanto la bontà mite e generosa scioglie ciò che è arduo e difficile, rafforza i vincoli della fraternità, conquista i cuori, salva le famiglie ed i popoli.

(Giovanni XXIII).

RETTA INTENZIONE

SPIRITO di SACRIFICIO

VITA di GRAZIA

AMORE alle MISSIONI

4

Condizioni

per una vera
vocazione missionaria

LA "PROVA"

1) — Buon dì, caro Toni; ricordi quel [giorno] che Padre Luigi sen venne quassù? A me confidasti durante il ritorno che dai Missionari venivi anche tu...

2) — Sì, è vero, ma poi, mio caro Giordano, ho quasi cambiato la mia vocazione... Non so or se andare in collegio a Bassano, oppure ufficiale dell'Aviazione.

3) — E' giusto riflettere: son cose serie; ma io quest'oggi ti porto una nuova: noi tutti ragazzi, durante le ferie, saremo invitati a un periodo di « prova »!

4) — Che intendi? dovremo andare a [Bassano] e sol per vedere in che modo si vive lassù nel collegio? e poi decidiamo? Ebbene, anche Antonio qui... sottoscrive!

5) — Io pure! Andiam dagli Scalabrini! Ma sta ben attento, amico... Se poi, anche se siamo due gran birichini, Gesù missionari chiamasse anche noi...?

6) — Ebbene, andremo! E saremo fortunati: si partirà con un lieto sorriso. Quaggiù andremo a salvar gli emigrati e su, a godere un bel Paradiso!

Tac

La "Prova", a Bassano del Grappa

1° Alle « prove » possono partecipare :

— i ragazzi già decisi a farsi missionari scalabriniani ;

— i ragazzi ancora incerti, ma che desiderano conoscere più da vicino la nostra opera, prima di prendere una decisione definitiva.

— È escluso quindi chi intendesse fare un periodo di sola « villeggiatura ».

2° La « prova » non impegna nè l'Istituto (che rimane libero di accettare soltanto chi giudica adatto) ; nè i ragazzi (che dopo la prova rientrano nelle loro famiglie, restando pienamente liberi di tornare in Collegio a studiare, o di seguire un'altra strada.

3° Il costo del viaggio — andata e ritorno — è a carico della famiglia.

Nessuna retta è richiesta per il turno di « prova » : si accetta però l'« offerta » che ognuno crederà di fare, secondo le proprie possibilità.

4° Per il corredo, basta quel tanto di personale, occorrente per 10 o 15 giorni.

5° Possono intervenire alle « prove » anche i ragazzi che non hanno mai avuto contatti col Padre Propagandista, conosciuti all'ultimo momento da altri « piccoli missionari » o dai genitori di essi, o senz'altro dai Revv. Parroci che stimano e aiutano la nostra Congregazione.

6° A portare i ragazzi in « prova » può venire chiunque (consigliatevi coi vostri Parroci e Cappellani).

Per venirci a riprendere invece, desideriamo che sia il papà o la mamma, o qualcuno della famiglia. E ciò perchè alla fine della « prova », verrà loro comunicato il nostro giudizio sul ragazzo, verrà fissata la retta, il corredo, ecc.

7° Tutti i ragazzi che verranno in « prova », devono prima presentarsi al loro Rev. Parroco, per chiedergli il permesso di partire e la benedizione.

1) PER I RAGAZZI CHE HANNO FATTO LA QUINTA ELEMENTARE (anche se rimandati a ottobre) :

PRIMO TURNO : da Domenica 5 luglio, a Domenica 19 luglio.

SECONDO TURNO : da Domenica 2 agosto, a Domenica 16 agosto.

2) PER I RAGAZZI CHE HANNO FATTO LA QUARTA ELEMENTARE :

UNICA PROVA : da giovedì 23 luglio, a giovedì 30 luglio.

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 1.500.000.000 - Riserva ordinaria L. 750.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio
Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino
Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso
Varese - Vigevano

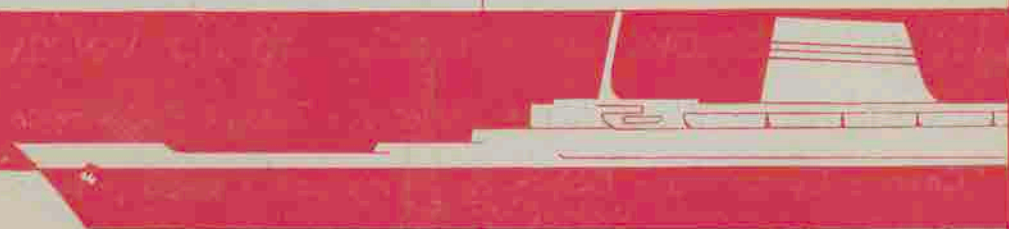
Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

TUTTI I CONFORTI

IN TUTTE LE CLASSI



NORD



CENTRO



SUD



AMERICA

ITALIA



Società di Navigazione GENOVA